



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

LA VOZ DORMIDA DI DULCE CHACÓN,
TRA CINEMA E LETTERATURA

Relatrice:

Dott.ssa MARTA GALIÑANES GALLÉN

Correlatrice:

Prof.ssa SUÁREZ ROLDÁN MARÍA DEL PILAR

Tesi di laurea di:

SILVIA NIEDDU

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

La voz dormida di Dulce Chacón, tra cinema e letteratura

Indice

Introduzione	2
1. Riferimenti sull'autrice e sul romanzo	3
1.1 <i>Biografia di Dulce Chacón</i>	3
1.2 <i>Tema e genere de La voz dormida</i>	5
2. La Struttura del romanzo	8
2.1 <i>Le tre parti</i>	8
2.2 <i>La voce narrante</i>	10
3. Spazio e periodo storico	12
3.1 <i>La guerra civile spagnola e il regime franchista</i>	12
3.2 <i>La censura</i>	15
4. Finzione e realtà nel romanzo	19
4.1 <i>I personaggi</i>	19
4.2 <i>La donna che ispirò l'opera: Pepita Patiño</i>	22
4.3 <i>Il carcere delle donne di Ventas</i>	23
5. La voce taciuta dei vinti	25
5.1 <i>Restituire la voce ai vinti</i>	25
5.2 <i>Il ruolo della donna</i>	26
6. Adattamento cinematografico del romanzo	29
6.1 <i>Regia e cast</i>	29
6.2 <i>Premi</i>	31
Conclusione	32
Bibliografia	34

Introduzione

L'oggetto della tesi in questione riguarda l'analisi della letteratura della memoria spagnola.

In particolare, si focalizza sul periodo storico che parte dall'anno 1939 fino al 1963, ovvero gli anni che segnano la fine della Guerra Civile Spagnola ed il consolidamento del regime franchista, e le conseguenze che questi eventi portarono alla civiltà spagnola.

In dettaglio si analizza il contributo e l'influenza che esercitò l'opera della scrittrice contemporanea Dulce Chacón, che realizzò un importante lavoro di fantasia basato sulle testimonianze della popolazione, da lei stessa raccolte, che si tradusse con la stesura di uno dei suoi romanzi più importanti, intitolato *La voz dormida*, pubblicato nel 2002.

La voz dormida di Dulce Chacón contribuì a riscuotere l'interesse per la storia narrata dalla prospettiva dei vinti della Guerra Civile e di coloro che subirono la repressione franchista, risvegliando una parte di storia che ancora oggi resta in parte oscura e nascosta.

L'autrice in quest'opera si soffermò maggiormente sulla narrazione della realtà vissuta nel carcere femminile situato a Ventas (Madrid) e la sorte a cui erano destinate le prigioniere, la cui maggioranza facente parte della resistenza, e soffermandosi, inoltre, anche sulla storia dei cari delle recluse che si riveleranno il filo conduttore del romanzo.

Il successo e l'originalità dell'opera di Dulce Chacón suscitò anche l'interesse e l'entusiasmo del regista spagnolo Benito Zambrano, decidendo di realizzare l'adattamento cinematografico de *La voz dormida*, che uscì nelle sale cinematografiche spagnole nel 2011, contribuendo ulteriormente alla sua notorietà.

1. Riferimenti sull'autrice e sul romanzo

1.1. *Biografia di Dulce Chacón*

Dulce Chacón nacque nella città di Zafra, nel comune di Badajoz, il 6 Giugno 1954. La madre, María Gutiérrez, apparteneva a una famiglia aristocratica, mentre il padre, Antonio Chacón, oltre ad essere stato un poeta, ha ricoperto il ruolo di sindaco di Zafra durante la dittatura di Franco.

A causa della prematura scomparsa del padre (quando aveva ancora undici anni)

Dulce Chacón si trasferì a Madrid insieme alla famiglia.

Nella città di Madrid lei e la sorella Inmaculada Chacón (anche lei futura scrittrice) continuarono i loro studi in un convitto. Qui cominciò a cimentarsi nella scrittura, principalmente poetica, ispirata dalle opere di grandi autori come: Celan, Rilke, César Vallejo, José Ángel Valente e Félix Grande¹.

Nonostante la sua dedizione alla poesia sin da giovane, Dulce Chacón pubblicò la sua prima raccolta di poesie nel 1992 (all'età di trentotto anni) intitolata: *Querrán ponerle nombre*. Negli anni immediatamente successivi pubblicò altre due opere poetiche: *Las Palabras de la Piedra* nel 1993, e *Contra el Desprestigio de la Altura*. Con quest'ultima opera, pubblicata nel 1995, vinse il Premio de Poesia Ciudad de Irún.

Nello stesso periodo comincia a cimentarsi anche nella stesura di opere narrative, ispirandosi ai romanzi di Julio Llamazares, Luis Landero e José Saramago.

I primi testi narrativi di Dulce Chacón si centrano nella descrizione psicologica e interiore dei loro personaggi, mentre lo stile narrativo della scrittrice è basato sul monologo interiore. Queste opere affrontano una pluralità di temi, come ad esempio quello della memoria (che è ricorrente in tutti i suoi romanzi), della condizione delle donne, indagando su situazioni problematiche come la violenza domestica, la xenofobia e la solitudine.

Nel 1996 pubblicò il suo primo romanzo, intitolato *Algún amor que no mate* che narra la storia di una donna che è vittima di violenze domestiche, mentre nell'anno successivo pubblicò *Bianca vuela mañana*.

Nel 1998 Dulce Chacón collabora alla stesura della biografia della prima torera spagnola, Cristina Sánchez, intitolata *Matadora*, seguita dall'opera teatrale *Segunda mano* e dal romanzo *Háblame, musa, de aquel varón*; nel 1999 pubblicò una raccolta poetica intitolata *Matar el angel*.

¹ F. Mussani, "Dulce Chacón", <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/dulce-chacon/>, [Consultato il 10 Novembre 2016].

L'autrice, si caratterizzò per il suo interesse politico, e soprattutto per il suo pensiero di sinistra. In particolare, dichiarò che uno dei motivi del suo cambio di ideali politici fu anche a causa del silenzio familiare nei confronti del regime franchista².

Il suo interesse verso il passato storico è evidente nei suoi ultimi due romanzi. Si dedica a trattare fortemente il tema della memoria, incentrando l'attenzione sulle donne che hanno vissuto la guerra civile e il dopoguerra. Narra di questo periodo storico ponendo in primo piano il punto di vista dei vinti della guerra civile, ritenendo irrisolto il rancore derivato dalla violenza politica durante il franchismo.

Ispirandosi a questi argomenti nasce il romanzo: *Cierros de barro*, un'opera dedicata a suo padre, facendo uso del titolo che le fu suggerito dallo scrittore Julio Llamazares. In questo romanzo Dulce Chacón si servì di ricordi personali e familiari sulla sua terra d'origine, utilizzando, inoltre, lo pseudonimo "Hache". Si tratta di un'opera ambientata nell'Estremadura del dopoguerra, grazie alla quale vinse il premio Azorín del 2000.

Il suo romanzo successivo sarà *La voz dormida*, impiegando quattro anni per la raccolta di materiale, di interviste e testimonianze delle donne che furono vittime del regime franchista. Il libro venne pubblicato nel 2002 e vinse il premio Libro del Año 2003.

Nel 2002 pubblicò, infine, l'ultima sua raccolta di poesie con il titolo *Cuatro gotas*. Dulce Chacón si caratterizzò anche per il suo impegno civile, collaborando con la Plataforma de Mujeres Artistas contra la Violencia de Género, composta da un gruppo di artiste impegnate contro la violenza sulle donne. Prese parte anche al gruppo pacifista Cultura contra la Guerra, e nel 2003 visitò con un gruppo di intellettuali l'Iraq per conoscere in prima persona le condizioni di vita delle donne irachene mentre, nello stesso anno, partecipò a Madrid ad una grande manifestazione contro la guerra³.

Dulce Chacón si spense a Madrid nel 2003, all'età di quarantanove anni, a causa di un tumore al pancreas in fase avanzata⁴.

Seguendo le volontà della scrittrice, sua sorella Inmaculada fece depositare una parte delle ceneri della gemella nel cimitero di Zafra insieme a quelle del padre, considerato

2 A. Carceller, "Dulce Chacón y su voz dormida", 8 Ottobre 2012, <http://losojosdehipatia.com.es/cultura/literaturaconcursos/dulce-chacon-y-su-voz-dormida/>, [Consultato il 10 Novembre 2016].

3 "Dulce Chacón fellece a los 49 años en su casa de Madrid", <http://www.elmundo.es/elmundolibro/2003/12/04/protagonistas/1070513774.html>, [Consultato il 10 Novembre 2016].

4 "Dulce Chacón pierde su batalla contra la muerte", 4 Dicembre 2003, http://elpais.com/diario/2003/12/04/cultura/1070492414_850215.html, [Consultato il 10 Novembre 2016].

dall'autrice come una figura molto importante della sua vita; l'altra parte delle ceneri venne sparsa sulle montagne di El Torno⁵.

Prima della sua morte Dulce Chacón condivise con la sorella l'idea di un romanzo, narrante la storia di una principessa azteca e di un conquistatore messicano.

Inma Chacón nel 2005 darà vita a questo progetto, che verrà intitolato: *La princesa india*⁶.

Ispirandosi alla scrittura e allo stile narrativo di Dulce, è possibile trovare in questa opera i temi dell'amore, dell'assenza, della morte, della solitudine e del destino.

Inoltre, a partire dall'anno della sua morte (dal 2003) l'Ayuntamiento de Brunete della città di Madrid, istituì il Premio Literario de Novela Corta "Dulce Chacón"; mentre, dal 2004, la città di Zafra istituì il Premio Dulce Chacón de Narrativa Española.

1.2. Tema e genere de *La voz dormida*

Dulce Chacón intitolò il suo romanzo *La voz dormida* dapprima *Diario de una mujer muerta*, successivamente preferì il titolo *La muerte no huele a mandarinas*, fino a giungere alla stesura del titolo definitivo⁷. In Italia il libro venne pubblicato con la traduzione *Le ragazze di Ventas* dalla casa editrice Neri Pozza.

Si tratta di un romanzo storico ambientato nel secondo dopoguerra spagnolo, negli anni immediatamente successivi alla Guerra Civile spagnola, quando la Spagna era governata dal regime franchista.

Dulce Chacón dedicò la sua opera *A los que se vieron obligados a guardar silencio*⁸.

Infatti, l'autrice scrisse *La voz dormida* con la finalità di restituire la voce alle donne che furono obbligate al silenzio: prigioniere, guerrigliere e tante altre donne senza idee politiche, dichiarando che molte di esse che hanno vissuto la repressione del post guerra avrebbero ancora oggi l'opportunità di raccontare le loro storie.

L'autrice sostiene che tanto i libri quanto le istituzioni non hanno raccontato accuratamente i fatti storici, nascondendo una parte fondamentale della storia. Inoltre, puntualizza sul fatto che il timore di raccontare gli avvenimenti accaduti nel post guerra esiste ancora oggi, nonostante siano passati tanti anni⁹.

5 "La poesía de Inma Chacón y la segunda República se dieron cita ayer en Piornal", 14 Agosto 2006, http://www.hoy.es/prensa/20060814/plasencia/poesia-inma-chacon-segunda_20060814.html, [Consultato il 12 Novembre 2016].

6 A. Aguilar, "Inma Chacón rinde homenaje a su hermana Dulce con *La princesa India*", 20 Maggio 2005, http://elpais.com/diario/2005/05/20/cultura/1116540005_850215.html, [Consultato il 12 Novembre 2016].

7 C. Servén, "La Narrativa de Dulce Chacón: Memoria de las perdedoras", <http://arbor.revistas.csic.es/index.php/arbor/article/view/53/53>, [Consultato il 12 Novembre 2016].

8 D. Chacón, *La voz dormida*, Madrid, Santillana, 2002.

9 J. A. Rojo, "He querido explotar el lado oscuro, oculto y silenciado de la posguerra", Madrid, 6 Settembre 2002, http://elpais.com/diario/2002/09/06/cultura/1031263201_850215.html, [Consultato il 12 Novembre 2016].

Dulce Chacón in quattro anni, prima ancora della pubblicazione del libro *Cierros de barro*, raccolse il materiale e testimonianze per la stesura del suo libro, intervistando le persone che furono vittime del regime franchista per poter scrivere una storia inedita ispirata ai loro racconti.

La sorella gemella di Dulce, Inma Chacón, che ha partecipato alla ricerca dei testimoni, spiega:

In Spagna è esistito un patto del silenzio durato venticinque anni, destra e sinistra spagnole si accordarono per tenere chiusi nel dimenticatoio i demoni del passato, anche per favorire una transizione pacifica alla democrazia. Perfino delle fosse comuni si è cominciato a sapere solo in questi anni¹⁰.

Il romanzo *La voz dormida* narra la storia di un gruppo di donne prigioniere nel carcere di Ventas situato nella città di Madrid, incarcerate con l'accusa di favoreggiamento al comunismo e di ribellione al regime.

L'opera inizia con la presentazione delle donne prigioniere del carcere: Reme, Elvira, Tomasa, Sole, e in particolare di Hortensia, "la mujer que iba a morir"¹¹, e narra della sua storia d'amore con Felipe detto "El Cordobés", anch'egli guerrigliero. La donna è nei primi mesi di gravidanza e la sentenza del tribunale per la sua condizione di ribelle è la pena morte, dopo che verrà concepita la sua bambina.

Pepita, la sorella di Hortensia, si trasferì a Madrid nella casa di Doña Celia per avere la possibilità di stare vicino alla sorella, e trova lavoro come domestica a casa di Don Fernando, un ex medico. Giornalmente si reca al carcere per fare visita ad Hortensia, e nella sua collaborazione con Felipe per instaurare un canale di comunicazione (contro la sua volontà, in quanto non interessata alla politica considerata da lei come il motivo principale delle sue disgrazie) tra lui e "Tensi" (come la chiama Felipe) si recò al loro appuntamento, ed invece di Felipe, si presentò Paulino, detto "El Chaqueta Negra", in quanto "El Cordobés" non si recò al punto di incontro poiché rimase ferito durante una guerriglia.

Paulino chiede a Pepita di informare Don Fernando della situazione di Felipe, per poterlo curare, e durante il loro incontro nel rifugio dove si trova "El Cordobés", che venne ferito con un'arma da fuoco, i due giovani si innamorano.

¹⁰B. Marietti, "La Spagna finalmente ricorda", 30 Aprile 2005, http://ilmiolibro.kataweb.it/recensione/catalogo/7699/la-spagna-finalmente-ricorda/?refresh_ce, [Consultato il 12 Novembre 2016].

¹¹D. Chacón, *op.cit.*, p.11.

“El Chaqueta Negra”, è considerato dalla Falange il guerrigliero più pericoloso, nonostante le autorità non scopriranno mai la sua vera identità grazie anche al suo successivo cambio di generalità in Jaime Alcántara.

Nel mentre, nel carcere viene determinata la sentenza per le donne prigioniere: Hortensia venne condannata a morte e alcuni mesi dopo il concepimento della bambina viene giustiziata.

Dopo la sua morte, Pepita si prenderà cura della sua bambina che intanto cresce, nel mentre “El Chaqueta Negra” ed “El Cordobés” fuggirono in Francia con il timore di venire catturati.

Jaime inviò una lettera a Pepita da Toulouse per farle avere sue notizie, ma la lettera venne rintracciata dalle autorità e la ragazza venne prelevata e sottoposta ad un interrogatorio con l'accusa di conoscere l'identità del Chaqueta Negra. Pepita non rivelò ciò che sapeva agli agenti e venne rilasciata grazie all'aiuto e alle conoscenze di Don Fernando, che si sentiva in dovere di aiutarla a causa del timore che lei potesse rivelare del loro incontro con i due guerriglieri, ed accettò di nuovo il lavoro come medico, iniziando a lavorare nel carcere di Ventas per prendersi cura delle prigioniere. Successivamente Felipe e Paulino, nascosti sotto un abile travestimento da guardie della Falange, riuscirono a far fuggire due donne dal carcere: Sole e Elvira, la sorella di Paulino. Dopo la liberazione delle due donne, fuggirono insieme, e un giorno, mentre si trovavano su un monte, Felipe (nascosto sotto la falsa identità di Mateo Bejarano), venne fucilato in un tentativo di difesa, Paulino (Jaime) venne catturato e incarcerato a Burgos dove conosce il marito di Dona Celia, Don Gerardo; mentre sua sorella Elvira (che si fece chiamare Celia Gámez) riuscì a fuggire e incontrerà colui che poi diventerà suo marito: El Peque.

Pepita, negli anni di prigionia di Jaime, si reca una volta all'anno a fargli visita e attenderà la sua scarcerazione per diciassette anni, quando egli, dopo alcune complicazioni, riuscì ad ottenere la libertà condizionata.

Si sposarono e si trasferirono a Cordoba, mentre Tensi (la figlia di Hortensia e Felipe) ormai cresciuta, decise di continuare l'impegno politico dei suoi genitori.

L'autrice dichiarò che Pepita si convertì in un mezzo della guerriglia solo per amore, e per amore attese diciassette anni la liberazione del suo fidanzato, puntualizzando sull'importanza della pazienza che, di fatto, è la protagonista di questo romanzo.

2. La struttura del romanzo

2.1. Le tre parti

La scrittrice Dulce Chacón decise di dividere la struttura esterna del romanzo *La voz dormida* in tre parti suddivise a loro volta in vari capitoli brevi.

Le parti dell'opera narrano degli avvenimenti che accadono in periodi differenti, coprendo un arco temporale che parte dall'anno 1939 e arriva fino all'anno 1963.

Inoltre, ognuna delle tre parti del romanzo è introdotta da frammenti di poesie: la prima parte inizia con la poesia *Envano dibujas corazones en la ventana* di Paul Celan; la seconda parte con *Tus ojos* di Martín Romero Moreno; mentre l'ultima parte con *España aparta de mí este cáliz*, composta dal poeta César Vallejo.

La prosa del romanzo si presenta complessa e si ramifica nella narrazione delle differenti storie dei personaggi che, man mano che procede la storia si intrecciano tra loro. Si può notare questa tendenza in particolare soffermandosi sulla storia di Paulino: egli dà per dispersa sua sorella Elvira, e, dopo un periodo, scoprirà che è reclusa nello stesso carcere in cui è prigioniera la moglie di Felipe, Hortensia, e in questa occasione incontrerà anche suo nonno Javier, che a sua volta aveva già instaurato una conoscenza con Pepita (la ragazza di cui si innamora Paulino) nei giorni in cui si recava al carcere per fare visita alla sua nipotina.

La prima parte del romanzo è suddivisa in trentacinque capitoli.

In questa prima frazione dell'opera il tempo trascorre lentamente, mentre la voce narrante si sofferma sull'introduzione e sulla presentazione dei protagonisti. Inizialmente si dedica alla descrizione del gruppo di donne recluse nel carcere di Ventas (che condividendo insieme le loro vite per un lungo periodo nel carcere hanno instaurato un forte legame) e le loro particolari caratteristiche fisiche, emotive, caratteriali, e i loro atteggiamenti sia nel contesto in cui si trovano, sia al di fuori di esso.

Per esempio, descrivendo il personaggio di Hortensia, la voce narrante descrive:

Tenía los ojos oscuros y no hablaba nunca en voz alta. Sólo cuando la risa le llenaba la boca, se le escapaba un Ay madre mía de mi vida que aún no había aprendido a controlar¹².

Di conseguenza, presenta anche una descrizione dei familiari e dei cari delle donne prigioniere del carcere, come Paulino, Felipe, Javier (il nonno di Elvira e Paulino), e in particolare Pepita, la sorella di Hortensia.

12Ivi.

La seconda parte è la più breve delle tre, ed è suddivisa in diciotto capitoli. Si basa sulla narrazione degli avvenimenti che accadono nel carcere, e sulla vita che continua al di fuori di esso. Principalmente si sofferma sugli stati emotivi dei cari delle donne prigioniere, che attendono ansiosamente la decisione del giudice che ne determinerà la sentenza, e si viene a conoscere la storia di Tomasa, che, fino a questa parte del romanzo, è sconosciuta al lettore. In particolare, in questa parte dell'opera si scopre la sentenza del tribunale per Hortensia, ovvero la pena di morte.

La seconda parte si concluderà con la morte di Hortensia, fucilata dalle guardie, e il suo ultimo grido fu: “¡Viva la Republica!”¹³.

La terza e conclusiva parte del romanzo si divide in trentadue capitoli.

Comprendendo un arco temporale di diciotto anni, questa parte è dedicata alla narrazione dei percorsi di vita dei singoli personaggi del romanzo, raccontando delle strade che ognuno di essi intraprenderanno: Reme viene liberata, e successivamente viene scarcerata anche Tomasa e, dopo del tempo, le due amiche si incontreranno di nuovo: “Reme esperaba a su hermana al otro lado. Cruzó la acera al ver salir a Tomasa, al ver su desconcierto, y caminó aprisa al brazo de Benjamin”¹⁴; Paulino viene catturato ed incarcerato, mentre Felipe verrà fucilato; Elvira fugge ed avrà una nuova vita; mentre, per Pepita, questi anni trascorreranno lentamente, aspettando la liberazione del suo fidanzato e prendendosi cura della figlia di Hortensia.

L'ultima parte si conclude con la fine del romanzo, ovvero con la fine dell'attesa per Pepita, il suo matrimonio con Jaime e il loro successivo trasferimento a Córdoba¹⁵.

Per quanto riguarda la struttura interna dell'opera si possono a loro volta distinguere tre scenari spaziali differenti: il primo è il carcere di Ventas con la conseguente narrazione delle vite delle persone recluse dentro di esso e delle guardie che ci lavorano; il secondo è la città di Madrid, e dunque gli avvenimenti che accadono fuori dalla prigione ai cari delle vittime del regime; infine il monte e le condizioni di vita dei guerriglieri costretti a nascondersi, tra i quali: Felipe, Paulino, Elvira ed altre persone facenti parte della resistenza che incontreranno durante la loro sistemazione sul monte¹⁶.

13 *Ibidem*, p. 244.

14 *Ibidem*, p. 388.

15 M.L. Rodríguez, “*La voz dormida*”, 3 Giugno 2008, <http://www.elinconformistadigital.com/2008/06/30/la-voz-dormida-por-mari-luz-rodriguez/>, [Consultato il 13 Novembre 2016].

16 E. Christenson, “El coro en *La voz dormida*”, <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:583211/FULLTEXT03>, [Consultato il 15 Novembre 2016].

2.2. *La voce narrante*

Dulce Chacón scelse di impiegare uno stile narrativo personale per la stesura della storia di cui tratta il romanzo, facendo trasparire, inoltre, il suo lato poetico.

Il suo stile narrativo è composto da periodi corti, concisi e chiari, facendo ricorso a tempi verbali che si riferiscono al tempo presente, al passato e si proiettano anche al futuro, particolarmente quando si sofferma a informare il lettore sulle sorti di alcuni personaggi¹⁷.

Già dalla prima parte dell'opera, grazie alla voce del narratore, il lettore è già consapevole di come si concluderà la storia di alcuni protagonisti: si può già constatare dalla prima pagina che il personaggio di Hortensia morirà: “La mujer que iba a morir no sabía que iba a morir”¹⁸; mentre, narrando del personaggio di Elvira, il narratore ci informa già che: “Elvirita no va a morirse”¹⁹.

Il narratore concentra la sua attenzione soprattutto sull'aspetto emotivo, descrivendo in modo dettagliato ed esaustivo le emozioni e i sentimenti di ogni personaggio in determinate circostanze di particolare stress emotivo oppure gioia, con l'intento pragmatico di scaturire una reazione emotiva nel lettore.

Sono frequenti in tal senso le ripetizioni: queste sono strategiche e vengono impiegate dall'autrice per far comprendere maggiormente l'introspezione e lo stato emotivo dei personaggi. Si può notare questa tendenza soprattutto quando Pepita scopre che Paulino è “El Chaqueta Negra” ed è evidente al lettore la sua agitazione alla scoperta:

Si, Paulino es El Chaqueta Negra. Y la ha mirado a los ojos. Es el Chaqueta Negra, y por eso conoce a Don Fernando. Pepita vuelve ahora la mirada hacia el cerro y se pregunta por qué no le habrá dicho Paulino que es el Chaqueta Negra. Ella lleva un mensaje de El Chaqueta Negra²⁰.

La voce narrante del romanzo *La voz dormida* è onnisciente, ovvero è un narratore che conosce già precedentemente la storia che viene esposta al lettore, e, di conseguenza, è già consapevole di come si concluderà. Conosce ogni aspetto caratteriale e fisico dei protagonisti, ed il loro passato, presente e futuro.

17 S. Valdés, “*La voz dormida*”, 21 Maggio 2013 <http://es.slideshare.net/rosamorenolengua/la-voz-dormida>, [Consultato il 15 Novembre 2016].

18D. Chacón, *op. cit.*, p. 12.

19 *Ibidem*, p. 36.

20 *Ibidem*, p. 92.

Si tratta di un narratore esterno, che espone gli avvenimenti in terza persona, e dunque non è coinvolto nelle vicende che accadono ai suoi personaggi.

In quest'opera la voce narrante coincide con quella dell'autrice, che racconta la storia in maniera oggettiva (nonostante la sua dedizione nel raccontare soprattutto le emozioni dei suoi personaggi) ed espone le vicende che si succedono nel romanzo seguendo un ordine cronologico.

Soprattutto in alcuni tratti dell'opera, la narrazione lascia spazio ai ricordi e ai *flashback* che si collegano al passato dei singoli personaggi, con l'intento di far comprendere maggiormente al lettore le loro storie e i loro percorsi di vita che li hanno condotti alla situazione attuale²¹.

3. Spazio e periodo storico

3.1. La guerra civile spagnola e il regime franchista

Il romanzo *La voz dormida* copre un periodo storico che parte dell'anno 1939 fino al 1963.

Nell'opera di Dulce Chacón è evidente come gli eventi di questi anni abbiano avuto importanti ripercussioni nella vita degli spagnoli.

Nonostante narri di avvenimenti accaduti a partire dall'anno della fine della guerra, vengono menzionati fatti inerenti la guerra civile attraverso i ricordi dei personaggi dell'opera.

²¹ Lenguafelixdeazara, "La voz dormida", 6 Gennaio 2013, https://issuu.com/lenguafelixdeazara/docs/la_voz_dormida_guia_de_lectura, [Consultato il 16 Novembre 2016].

La guerra civile spagnola fu determinante per il consolidamento del regime franchista: ebbe luogo dall'anno 1936 fino al 1939 a causa delle tensioni politiche, economiche e sociali che affliggevano la Spagna.

Essa sfociò con la sollevazione militare organizzata dal Generale Francisco Franco ai danni della Seconda Repubblica Spagnola, con l'obiettivo di ripristinare l'ordine pubblico, il principio di autorità e l'unità della Spagna.

L'iniziativa del Generale Francisco Franco fu appoggiata dal Portogallo, dall'Italia fascista e dalla Germania nazista, mentre i suoi oppositori di sinistra venivano sostenuti dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia, anche se queste ultime due nazioni adottarono la politica del non intervento²².

Le battaglie che ebbero luogo durante la guerra civile spagnola furono: L'Assedio del Alcázar di Toledo nel 1936; la battaglia del Jarama, la battaglia di Guadalajara, la caduta del Cinturón di Hierro e di Bilbao, la battaglia di Brunete e la battaglia di Belchite nel 1937; la battaglia di Teruel e la battaglia del Ebro nel 1938²³.

Il primo Aprile del 1939, il Generale Francisco Franco annunciò la fine della guerra, dopo essere stato nominato "Jefe de Estado español y Generalísimo de las Fuerzas de Tierra, Mar y Aire"²⁴.

Il romanzo di Dulce Chacón fa dunque riferimento alle battaglie della guerra civile spagnola, quando i personaggi si abbandonano ai loro ricordi sotto forma di *flashback*. Nel capitolo 10 della prima parte dell'opera Elvira a causa della fame che la affliggeva in quel momento si ricorda di quanta ne ha provato quando si trovava al porto di Alicante insieme alla madre, ricordandosi il giorno in cui il padre prese parte alla guerra:

Fue al principio de la guerra, y el batallón donde su padre era capitán se llamaba Alicante Rojo. Así lo escribía su padre en las cartas, Batallón Alicante Rojo, delante de la fecha y detrás de ¡Viva la República!²⁵.

22 G. Cavadi, "1936, La Guerra Civile Spagnola", http://www.treccani.it/scuola/maturita/terza_prova/storia_contemporanea_in_immagini/5_22.html [Consultato il 16 Novembre 2016].

23 "La Guerra Civil Española [1936-1939]", 3 Aprile 2014, <https://historiayguerra.net/2014/04/03/resumen-de-la-guerra-civil-espanola/>, [Consultato il 29 Dicembre 2016].

24 "Guerra Civil Española", <http://historiaespana.es/edad-contemporanea/guerra-civil-espanola/>, [Consultato il 17 Novembre 2016].

25 D. Chacón, *op.cit.*, p. 38.

Mentre nel capitolo 13, narrando della storia della madre di Elvira, il narratore fa riferimento alla battaglia di Guadalajara:

Aunque Paulino les contara al llevarlas a Alicante que el Batallón Alicante Rojo fue aniquilado en una carretera de Guadalajara. Nadie sobrevivió al bombardero²⁶.

Infine, nel capitolo 14 della prima parte del romanzo, la voce narrante menziona la battaglia di Teruel, quando si sofferma sulla storia della prigioniera Reme:

Y no se puede ser madrina de guerra y salir a la calle con la alegría en la boca y una foto en la mano para enseñársela a tu consuegra justo al día siguiente de la toma de Teruel²⁷.

Nel romanzo è anche particolarmente evidente come il regime franchista abbia compromesso la vita quotidiana degli spagnoli e, in questo caso, dei personaggi dell'opera, essendo prevalentemente repubblicani e comunisti che presero parte alla resistenza contro il regime.

Il franchismo si è consolidato in Spagna a partire dall'anno 1939 fino al 1975, l'anno della morte di Francisco Franco. Questi sono anni di povertà per il Paese appena uscito dal conflitto, mentre gli sconfitti subirono la repressione del regime o l'esilio²⁸. Essendo un regime di ispirazione prevalentemente fascista, il potere veniva concentrato unicamente nella figura del *Caudillo*, sostenuto principalmente dall'esercito e dalla Chiesa.

Il *Movimiento Nacional* era l'unico partito autorizzato, componendosi della *Falange Española Tradicionalista y de las Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalista*.

Il franchismo si caratterizzò per la repressione politica e sociale ai danni della popolazione spagnola, compromettendo la libertà d'espressione dei cittadini e i loro diritti umani, adottando un controllo ideologico e morale. Si tratta di un periodo oscuro per la maggior parte della popolazione, alla quale fu tolto il diritto di potersi esprimere liberamente.

26 *Ibidem*, p. 47.

27 *Ibidem*, p. 52.

28 M. L. Asenjo, "Dictadura de Franco", 5 Dicembre 2012, <https://brevehistoriahispanica.wordpress.com/2012/12/05/franquismo/>, [Consultato il 17 Novembre 2016].

Fu praticato il controllo dei mezzi di comunicazione, come la stampa, riducendo la pubblicazione alcuni giornali importanti tra questi: *El Alcázar*, *El Ya*, e il *Diario Arriba*²⁹. Inoltre, durante la dittatura, venne proibito l'uso ufficiale di lingue come il catalano e il basco come anche le bandiere e i simboli nazionalisti.

Le vittime della guerra civile e del regime franchista furono circa 991.532³⁰.

Nel romanzo *La voz dormida* la figura di Franco viene menzionata in alcune occasioni, specialmente quando la narrazione si sofferma sulla storia di Don Fernando e narra il suo rapporto difficile con i suoi cari, in quanto, essendo repubblicano, ha dovuto abbandonare il suo posto di lavoro come medico intraprendendo l'attività di contabile. La sua decisione ha creato delle conseguenze spiacevoli nella sua vita, come il ripudio della moglie e del padre, quest'ultimo amico di Franco, che provò vergogna a causa degli ideali politici del figlio:

Y lo dice sabiendo que es cierto. Porque el padre don Fernando también es médico. Y es amigo personal de Francisco Franco, y durante la guerra le siguió hasta Burgos, para ejercer en la zona nacional, mérito suficiente para que el mismo Jefe del Estado le asignara el puesto de asesor médico en el Ministerio de Gobernación una vez acabada la guerra. El padre nunca le perdonó al hijo que permaneciera fiel a la República prestando sus servicios en el Hospital de Sangre de Chamartín. Le avergonzó durante la contienda, y le avergonzó aún más cuando el Generalísimo presidió el primer Desfile de la Victoria en el paseo della Castellana de Madrid, y su hijo se negó a asistir a la cerimonia³¹.

Il romanzo di Dulce Chacón descrive accuratamente gli anni della repressione e le torture che subirono le donne della resistenza recluse nel carcere di Ventas riflettendo queste pratiche sui suoi personaggi: come il taglio di capelli per Evira, l'isolamento in cella per Tomasa, la violenza fisica nei confronti delle carcerate e le sentenze di pena di morte.

L'opera si sofferma anche nella narrazione della sorte che subivano i guerriglieri ancora liberi che praticavano attivamente la resistenza al regime, come ad esempio coloro che facevano parte dei partiti politici dell'opposizione. Il romanzo fa

29 G. Ruíz, "El Franquismo", <http://sobrehistoria.com/el-franquismo/>, [Consultato il 18 Novembre 2016].

30 "Victimas de la Guerra Civil y Represaliados del Franquismo", <http://pares.mcu.es/victimasGCFPortal/buscadorRaw.form?d-3602157-p=132>, [Consultato il 18 Novembre 2016].

31 D. Chacón, *op.cit.*, p. 96.

riferimento al PCE, il Partido Comunista Español di cui facevano parte i personaggi Paulino e Felipe ancora in libertà, ma in costante fuga: Felipe venne fucilato quando venne sorpreso sul monte, mentre Paulino avrebbe dovuto avere la stessa sorte se non avesse cambiato la sua identità, e quindi venne liberato dopo tanti anni di reclusione.

3.2. *La censura*

La censura è uno degli aspetti che costituirono la dittatura franchista. Essa prevedeva la riduzione delle libertà di espressione e in particolare esercitava il controllo dei mezzi di comunicazione, come di tutto ciò che veniva considerato inappropriato dal regime.

La censura investì la stampa, il cinema, la musica e la radio, il teatro, e la letteratura, mentre si esercitava il controllo anche della corrispondenza epistolare.

La censura della stampa ebbe inizio a partire dalla legge del 1938, (che venne promulgata inizialmente come una legge provvisoria) i cui punti fondamentali furono: la regolazione del numero della pubblicazione dei periodici; l'intervento nella designazione del personale direttivo; la regolazione della professione del giornalista; la vigilanza dell'attività di stampa; la censura³².

La legge venne redatta da José Antonio Giménez-Arnau, *Director de la Prensa en el Ministerio de Gobernación*, quest'ultimo diretto da Serrano Suñer, e non si attenuò fino alla Ley de Prensa del 1966³³.

I periodici del regime non vennero compromessi a causa della nuova situazione legale, anche se perdettero un gran numero di lettori, mentre tra quelli censurati ci furono: le riviste *Indice*, *Madrid*, e *Sábado Gráfico*. Quest'ultima, nel 1976, fece un bilancio delle sanzioni governative negli ultimi dieci anni: venticinque espedienti, diciassette sequestri e due sospensioni in quattro mesi³⁴.

32 Equipo Nizkor and Derechos Human Rights, "Ley de 22 de Abril de 1938, de Prensa", <http://www.derechos.org/nizkor/espana/doc/leypre24abr38.html>, [Consultato il 18 Novembre 2016].

33 M. M. Zabala, "Franco vs Periodismo (I), La Ley de Prensa de 1938", 20 Marzo 2013, <http://queaprendemoshoy.com/franco-vs-periodismo-i-la-ley-de-prensa-de-1938/>, [Consultato il 18 Novembre 2016].

34 P. Jiménez, "Apuntes sobre la censura durante el franquismo", http://cvc.cervantes.es/Ensenanza/biblioteca_ele/aepe/pdf/boletin_17_10_77/boletin_17_10_77_03.pdf, [Consultato il 18 Novembre 2016].

Nonostante la censura, vennero pubblicati clandestinamente alcuni periodici, principalmente di ideologia socialista, comunista e di ribellione al regime, tra i quali il periodico comunista: *El Mundo Obrero*.

Quest'ultimo viene menzionato nel romanzo *La voz dormida*, in particolare quando Jaime, membro del PCE, si trova prigioniero nel carcere di Burgos e viene determinata la sentenza dal tribunale:

El Tribunal Militar le juzgó como Jaime Alcántara, natural de Belchite. No lo relacionaron con El Chaqueta Negra.

No fue condenado a muerte.

Se instruye la presente Causa como consecuencia de las investigaciones llevadas a cabo por la Brigada Político-Social de la Policía Gubernativa de esta capital, encaminadas al descubrimiento y desarticulación de las actividades clandestinas de carácter subversivo que venían desarrollándose por una serie de vecinos de esta capital que se proponían reorganizar el Partido Comunista, interviniendo unos folletos publicados bajo el título "Guía de Bibliófilo" que tenían varios artículos del periódico clandestino Mundo Obrero³⁵.

A questo proposito la scrittrice Dulce Chacón in un'intervista di Antonio José Domínguez del 2002, pubblicata su rebelión.org, dichiarò:

Me contaron que en la cárcel de Segovia los militantes comunistas pudieron burlar la censura y los registros para pasar en una cajetilla de tabaco un ejemplar de "Mundo Obrero" en miniatura escrito en papel biblia. Pero este es un caso que ejemplifica cómo los presos y presas estaban en contacto con el Partido. "Mundo Obrero" se leía en las cárceles gracias a la sagacidad y tenacidad de los militantes comunistas. Era no sólo un vínculo con el exterior, sino también un pequeño reducto de libertad de prensa³⁶.

Per quanto riguarda censura applicata nelle opere letterarie, questa avvenne anche sotto forma di autocensura a causa del timore delle persecuzioni del regime. Gli scrittori utilizzarono differenti tecniche grammaticali per poter esprimere tutto ciò che

35 D. Chacón, *op.cit.*, p. 358.

36 "La voz dormida, de Dulce Chacón", 13 Gennaio 2012, <https://conversacionesenlabiblioteca.wordpress.com/2012/01/13/la-voz-dormida-de-dulce-chacon/>, [Consultato il 19 Novembre 2016].

gli proibiva la censura, mentre gli autori che scrivevano nelle lingue regionali gli venne proibito l'uso di questi idiomi, ad eccezione che essi venissero impiegati per divulgare i principi del *Movimiento*³⁷. Gli scrittori che vennero censurati durante gli anni del franchismo in Spagna furono molteplici, tra i quali: Miguel Hernández, Federico García Lorca, Pablo Neruda, Nicolás Guillén, Blas de Otero e Alberti³⁸.

La censura letteraria comprendeva anche le traduzioni in spagnolo degli scrittori stranieri: vennero così censurati romanzi di Ira Lewin, James Baldwin, Bertolt Brecht, Ernest Hemingway, e Muriel Spark³⁹.

Il controllo da parte del regime veniva esercitato anche nel cinema: furono censurati circa cinquecento film in quarant'anni⁴⁰, tra i quali anche quelli di successo mondiale, ad esempio i film di Pasolini, Fellini e Godard.

Tra i film che vennero censurati dal regime ci furono: Casablanca, Psycho, Viridiana e Il Grande Dittatore.

Nel teatro, la dittatura censurò le rappresentazioni teatrali di Fernando Arrabal: *Escuadra hacia la muerte* e *La sangre y la ceniza*; e rappresentazioni di Manuel Martínez Mediero, come: *El mono peligroso*, *El regreso de los escorpiones* e *Paraiso Perdido*⁴¹; mentre nella musica si applicò la censura a generi come il pop e rock e censurato il testo di un gran numero di canzoni⁴².

Nell'opera di Dulce Chacón è possibile trovare il testo di canzoni che furono proibite durante la dittatura franchista, come ad esempio la canzone *La Internacional Comunista* che viene cantata dalle donne del carcere di Ventas nella prima parte del romanzo⁴³.

Per quello che concerne il controllo della corrispondenza delle lettere, anche questo aspetto è presente nel romanzo *La voz dormida*: Hortensia, reclusa nel carcere di Ventas, ricevette una lettera da Felipe tagliata a pezzi dentro un quaderno azzurro

37 E. Tabuenca, "La censura literaria en la España de Franco", 19 Novembre 2015, <https://webdelibros.com/2015/11/19/censura-literaria-espana/>, [Consultato il 19 Novembre 2016].

38 "Escritores censurados en la radio franquista", <https://devuelvemelavoz.ua.es/es/censura/escritores-censurados-en-la-radio-franquista.html>, [Consultato il 19 Novembre 2016].

39 J. Torres, "La sombra de la censura franquista es alargada", Madrid, 21 Settembre 2016, http://cadenaser.com/ser/2016/09/19/cultura/1474296568_565435.html, [Consultato il 20 Novembre 2016].

40 M. Pérez, "Las películas mutiladas por Franco", 30 Ottobre 2009, <http://www.elmundo.es/elmundo/2009/10/21/cultura/1256144676.html>, [Consultato il 20 Novembre 2016].

41 P. Jiménez, "Apuntes sobre la censura durante el franquismo", http://cvc.cervantes.es/Ensenanza/biblioteca_ele/aepe/pdf/boletin_17_10_77/boletin_17_10_77_03.pdf, [Consultato il 20 Novembre 2016].

42 D. A. Manrique, "Los discos prohibidos del Franquismo", 20 Gennaio 2012, http://cultura.elpais.com/cultura/2012/01/20/actualidad/1327075422_320109.html, [Consultato il 20 Novembre 2016].

43 D. Chacón, *op.cit.* p. 49.

consegnatole da sua sorella Pepita. Con l'intento di non far trovare la lettera dalle guardie che avrebbero potuto risalire a suo marito Felipe che faceva parte della resistenza, la mangiò.

Nel romanzo si può notare che il controllo della corrispondenza veniva effettuato inoltre anche verso coloro che non erano prigionieri, come ad esempio la lettera che ricevette Pepita da parte di Jaime spedita da Toulouse e rintracciata dalla Policía, che costò a Pepita un interrogatorio e il rischio di venire incarcerata, in quanto le autorità sospettavano che conoscesse la identità del guerrigliero "El Chaqueta Negra":

☉ ¿Josefa Rodríguez García?

☉ Yo misma

Otro anunciará:

☉ Policía Especial.

Y querrá saber si ha recibido una carta de Francia.

Pepita aún aprieta el sobre contra su pecho, y lo esconde a su espalda.[...]

☉ Acompáñenos.⁴⁴

La censura da parte del regime franchista si ridusse gradualmente con il passare degli anni, fino a quando non venne abolita definitivamente l'11 Novembre del 1977.

4. Finzione e realtà nel romanzo

4.1. I personaggi

Nel romanzo storico *La voz dormida*, Dulce Chacón intreccia realtà e finzione attraverso le testimonianze delle persone che hanno raccontato la loro storia. Nei quattro anni impiegati per raccogliere il materiale che le servì per poter creare la narrazione del romanzo, l'autrice dichiarò che parlò con storici, visitò biblioteche, ma l'ispirazione più importante furono le numerose testimonianze che raccolse dagli abitanti di paesi e città⁴⁵.

L'autrice descrive accuratamente le caratteristiche dei suoi personaggi che sono, come dichiarò lei stessa in un'intervista, fittizi ma basati su storie realmente accadute e su

⁴⁴ *Ibidem*, p. 186.

⁴⁵ A. J. Domínguez, "Entrevista con Dulce Chacón", 23 Marzo 2003, <https://www.rebelion.org/hemeroteca/cultura/dulce230303.htm>, [21 Novembre 2016].

persone che ispirarono la loro creazione⁴⁶. In particolare, nelle pagine conclusive del romanzo, l'autrice ringrazia tutte le persone che hanno ispirato la storia della sua opera.

Nel libro si possono incontrare personaggi principali e personaggi secondari. Tra i personaggi principali ci sono le donne recluse nel carcere di Ventas: Hortensia, Reme, Tomasa, Sole e Elvira; ma anche coloro che vivono al di fuori di esso come Pepita, Jaime e Mateo.

Hortensia è una donna con i capelli scuri, che tiene legati con due trecce, e la carnagione scura. Fu arrestata con l'accusa di fare parte della resistenza contro il regime. È sposata con Felipe, anch'egli guerrigliero, ma ancora in libertà, dal quale aspetta una bambina che chiamarono "Tensi" in ricordo di sua madre. Hortensia venne giustiziata pochi mesi dopo il concepimento di sua figlia.

Reme è una donna di mezza età che venne arrestata per aver cucito una bandiera repubblicana ed averla esposta fuori dalla finestra della sua casa. Quando venne liberata dalla prigionia si unì al Socorro Rojo per aiutare i prigionieri.

Tomasa, anche lei reclusa nel carcere di Ventas, perse suoi figli, sua nuora, sua nipote e suo marito, che le salvò la vita coprendola con il suo corpo durante un incontro con la Guardia Civil. Tutti i suoi cari vennero gettati nel Tajo e fucilati, eccetto sua nipote che morì di fame. Desiderava fortemente vedere il mare, e domandava di esso a chiunque incontrasse, perché sapeva che tutto ciò che veniva gettato nel fiume sarebbe poi finito nel mare. È una donna forte che non lascia trasparire le sue emozioni davanti alle sue compagne di cella e soprattutto davanti alle guardie del carcere, e, a causa del suo carattere prepotente nei confronti delle guardie, passò molto tempo in isolamento. Soffrì in particolar modo la solitudine dopo la scarcerazione di Reme, che considerava come sua sorella, fino a quando venne liberata anche lei e le due si riunirono di nuovo. Sole, invece, venne incarcerata poiché faceva parte del PCE. Era un'ostetrica e aiutò a Hortensia a partorire, e si prese cura di Tomasa quando si trovava nella cella di isolamento. Grazie all'aiuto di Jaime e Mateo riuscì a fuggire dal carcere insieme ad Elvira. Sole e sua figlia Amalia fuggirono in Francia e successivamente si ritirarono in Messico prendendo parte al "Partido Comunista".

Elvira è una "chiquilla peliroja"⁴⁷. Venne imprigionata nel carcere di Ventas in quanto sorella di Paulino, nonché "El Chaqueta Negra", nonostante nessuno conoscesse la

46 L. García, "Entrevistas, Dulce Chacón", <http://www.literaturas.com/v010/sechist/entrevistas/ent0001-36.htm>, [22 Novembre 2016].

47 D. Chacón, *op.cit.*, p.24.

vera identità di quest'ultimo. Riuscì a fuggire dal carcere grazie all'aiuto del fratello e con lui e Mateo fuggì sul monte. Qui cambiò il suo nome in Celia Gámez, in ricordo di sua nonna e dell'attrice, ma a causa di un'imboscata della Guardia Civile lei e Jaime si divisero. Lotterà nella Valle de Arán ma la inviarono a Praga, dove si incontrerà di nuovo con il guerrigliero che conobbe sul monte "El Peque", che successivamente diventerà suo marito.

Pepita, protagonista del romanzo, è una ragazza originaria di Córdoba, "la joven de los ojos azulísimos"⁴⁸. È la sorella di Hortensia, prigioniera nel carcere di Ventas. La chiamavano Pepa fino a quando scoprì che nel carcere "La Pepa" era la condanna a morte, quindi decise di farsi chiamare Pepita, come quando era bambina. Inizialmente non vuole avere nulla a che fare con le attività intraprese dalla sorella e da Felipe, ma si innamorò dell'amico di quest'ultimo, Paulino, che attese per tanti anni fino a quando i due riuscirono a stare insieme.

Jaime Alcántara, prima conosciuto con il nome Paulino, è "El Chaqueta Negra", militante del PCE e leader di un gruppo di guerriglieri. Si innamorò di Pepita, e dopo del tempo passato a nascondersi dalla Guardia Civil, venne catturato e incarcerato a Burgos. Venne liberato dopo diciassette anni e si sposò con Pepita.

Mateo Bejarano era conosciuto col nome di Felipe, marito di Hortensia e braccio destro di Paulino. Venne ucciso durante un'imboscata sul monte.

Nell'opera si possono trovare una molteplicità di personaggi secondari, ma anche essi di grande importanza per la storia del romanzo, come ad esempio: la guardia del carcere Mercedes, Don Fernando, Don Javier, Doña Celia e Don Gerardo.

Mercedes è una vedova alla quale proposero di lavorare come guardia nel carcere di Ventas, ma avendo un carattere debole non riusciva ad imporre la sua autorità sulle prigioniere, e per fare una buona impressione ai suoi superiori si propose come volontaria per aiutare Don Fernando in infermeria. Nonostante trattasse bene le prigioniere del carcere, queste comunque non pensavano nella sua buona fede, in quanto, avendo accettato il lavoro come guardia, non avrebbe potuto essere considerata una buona persona.

Don Fernando abbandonò la carriera di medico dopo aver assistito ad una uccisione e fare i conti con la sua impotenza, scegliendo di intraprendere l'attività di contabile. Questa sua decisione gli costò il ripudio della moglie, vivendo separati in casa. Quando Pepita, che lavorava nella sua casa, venne prelevata dalla Gobernación, decise

48 *Ibidem*, p.186.

di chiedere aiuto a suo padre per poterla aiutare, promettendogli che avrebbe intrapreso nuovamente la carriera di medico. Decise di aiutare Pepita in quanto aveva timore che lei potesse nominarlo nell'interrogatorio e quindi rivelare alle guardie che lui conoscesse l'identità del "Chaqueta Negra". Venne assunto nel carcere di Ventas, per prendersi cura delle prigioniere.

Don Javier è il nonno di Elvira e Paulino. Viveva a Pamplona, e quando sua nipote venne imprigionata si trasferì a Madrid. Decise di ritornare nella sua città dopo la fuga di Paulino e Elvira. Morì di polmonite mentre Jaime scontava la sua pena a Burgos.

Doña Celia è la proprietaria della pensione di Atocha, dove ospita Pepita, in cambio di aiutarla nelle pulizie. Suo marito è prigioniero nel carcere di Burgos, poi successivamente liberato, mentre sua figlia Almudena morì fucilata. Tratta Pepita come se fosse sua figlia e anche lei si prenderà cura della figlia di Hortensia.

Infine, Don Gerardo, marito di Doña Celia, fu prigioniero per molti anni nel carcere di Burgos, dove conobbe Jaime. Quando venne liberato tornò a casa da sua moglie⁴⁹.

I protagonisti vengono descritti dai personaggi stessi del romanzo: ad esempio conosciamo Hortensia attraverso le descrizioni di sua sorella Pepita e di suo marito; conosciamo Reme attraverso gli occhi di Tomasa, e Tomasa attraverso gli occhi di Hortensia o di Reme; mentre Elvira si descrive attraverso dei *flashback* del suo passato. Soltanto Tomasa è la protagonista della narrazione della sua storia⁵⁰.

4.2. La donna che ispirò l'opera: Pepita Patiño

Per scrivere la storia della protagonista del romanzo, Dulce Chacón si ispirò alla storia di una donna di Córdoba che le confidò gli avvenimenti che le furono accaduti negli anni del regime franchista. Josefa "Pepita" Patiño racconta all'autrice de *La voz dormida* la sua storia d'amore con Jaime Cuello, membro del PCE.

Pepita e Jaime si conobbero nel 1940, nei giorni in cui lei si recava a visitare un suo zio in carcere, quando lei aveva ancora 19 anni; mentre Jaime Cuello, era condannato a 20 anni prigionia. Grazie ad un indulto Jaime e Pepita vissero sei mesi di fidanzamento, fino a quando le attività politiche di Jaime lo ricondussero alla

49 L. Vera, A. Monsech, S. Perez, S. R. Piñero, "Tres epocas. Tres Generos", <http://iescasterfa.wixsite.com/iescasterfa/untitled-c20dg>, [Consultato il 28 Novembre 2016].

50 Lenguafelixdeazara, "La voz dormida", https://issuu.com/lenguafelixdeazara/docs/la_voz_dormida_guia_de_lectura, 6 Gennaio 2013, [Consultato il 28 Novembre 2016].

prigionia. Si unì al “maquis” che operava sul monte di Cordoba, però cadde in un’imboscata, e dopo un interrogatorio che durò 36 giorni, venne torturato e giudicato dalla legge militare e condannato ad altri 20 anni, senza possibilità di indulto. Dopo due anni passati nel carcere di Córdoba venne trasferito a Burgos. Fino al 1960 la relazione tra Jaime e Pepita si limitò ad una visita all’anno. L’indulto generale che venne concesso nel 1960 a causa della morte del Papa Giovanni XXIII permise a Jaime Cuello la rimessa in libertà. Si sposarono a Madrid grazie ad un sacerdote che prese a cuore la situazione dei due innamorati, mentre gli altri preti ai quali Pepita chiese la loro benedizione, questa le fu negata ad eccezione che Jaime abbandonasse i suoi ideali politici. I due non ebbero figli e Jaime morì nel 1976 a causa di un tumore, mentre Pepita si unì al Partito Comunista⁵¹.

Pepita decise di non vedere il film *La voz dormida*, ispirato all’opera di Dulce Chacón, che uscì nel 2011 diretto da Benito Zambrano, ma non smise mai di ringraziare il regista, le attrici del film, giornalisti e in particolare la scrittrice. Riguardo alla sua scelta disse: “Para qué, si es mi vida. Yo he pasado todo eso. Y ya lo he llorado todo. Si la vieses no podría parar de llorar”⁵².

Pensando alle nuove generazioni e quelle future Pepita dichiarò: “Espero que esta juventud no tenga que pasar por lo mismo que yo. Y que sepan que lo que tienen hoy es gracias a lo que luchamos nosotros”⁵³.

Pepita Patiño morì all’età di 91 anni a Córdoba il 31 Agosto 2015 a causa di una malattia di cui soffriva da tanto tempo⁵⁴.

4.3. Il carcere delle donne di Ventas

Il carcere di Ventas venne inaugurato nel 1932, con l’iniziativa dell’avvocato Victoria Kent, *Directora General de Prisiones*, durante la Seconda Repubblica. La prigioniera avrebbe dovuto essere “la primera prisión modelo para mujeres de España”⁵⁵. La prigioniera delle donne di Ventas aprì il 31 Agosto del 1933 e venne chiusa

51 A. S. Ruíz, “La piel tras *La voz dormida*”, <http://www.lavanguardia.com/obituarios/20150907/54435146562/josefa-patino-piel-voz-dormida-obituario.html>, 7 Settembre 2015, [consultato il 22 Novembre 2016].

52 M. J. Albert, “Gracias por contarlo todo”, http://ccaa.elpais.com/ccaa/2012/02/24/andalucia/1330110552_238202.html, 24 Febbraio 2012, [consultato il 22 Novembre 2016].

53 A. Alba, “El miedo se acaba, pero el recuerdo no”, 21 Febbraio 2012, <http://www.publico.es/culturas/miedo-acaba-recuerdo-no.html>, [consultato il 22 Novembre 2016].

54 J. D. Madueño, “Pepita Patiño, la mujer que esperó”, 31 Agosto 2015, <http://www.elmundo.es/cultura/2015/08/31/55e491f4268e3ec46e8b458d.html>, [consultato il 22 Novembre 2016].

definitivamente nel 1969. Il carcere si presentava come una struttura composta da un primo piano, costituito da settantacinque dormitori indipendenti, infermeria, cucina, sala da pranzo, laboratori; ed un secondo piano costituito da cinque dormitori con venticinque camere, una sala operatoria, ed il reparto delle madri⁵⁶.

Il romanzo *La voz dormida* contribuì a divulgare l'esistenza di quello che fu il carcere più popolato della storia della Spagna, durante l'epoca franchista.

Gli anni 1939 e 1940 furono i peggiori per quanto riguarda le condizioni igieniche e sanitarie, in quanto ci fu un sovraffollamento di prigioniere: 3.000 e 5.000 donne recluse in uno spazio disegnato per 500 persone, e dunque un luogo favorevole al diffondersi di malattie. Questo fatto venne confermato in particolare dallo storico Hernández Holgado, commissario dell'esposizione e professore associato della Universidad Complutense di Madrid. Lo storico affermò che la particolarità di questa prigione fu che la maggioranza delle donne che la occuparono furono incarcerate per essere state mogli, madri, sorelle o figlie di uomini perseguitati dal regime, e si potevano trovare donne di ogni età, dai sedici agli ottant'anni. Il carcere di Ventas fu anche una scuola dove le donne imparavano anche lavori di cucitura, che poi vendevano per mandare del denaro ai loro figli⁵⁷.

Nel Cimitero dell'Est di Madrid venivano fucilate le carcerate condannate a morte e, dovuto alla estrema vicinanza con il carcere, gli spari venivano uditi anche dalle prigioniere⁵⁸.

Il carcere, ubicato tra le vie Marqués de Mondéjar e Rufino Blanco di Madrid, ora è occupato dalla Urbanización Isabel II⁵⁹.

Nel romanzo *La voz dormida*, la voce narrante menziona le "Trece Rosas", tredici donne di età compresa tra i diciannove e i ventinove anni, che furono recluse nel carcere di Ventas. Vennero fucilate contro il muro del cimitero della Almudena il 5 Agosto del 1939, a causa della loro partecipazione militare con la organizzazione Juventudes Socialistas Unificadas e della loro difesa della legalità repubblicana.

55 "La huella del penal de mujeres de Ventas", 8 Novembre 2015, http://www.diariodenavarra.es/noticias/mas_actualidad/sociedad/2015/11/08/la_huella_del_penal_mujeres_venta_s_324147_1035.html, [consultato il 23 Novembre 2016].

56 F. J. Barroso, "La cárcel más desconocida", Madrid, 11 Novembre 2015, http://ccaa.elpais.com/ccaa/2015/11/10/madrid/1447183193_301585.html, [consultato il 23 Novembre 2016].

57 C. Preysler, "Regreso a la cárcel femenina de Ventas", Madrid, 5 Aprile 2016, <http://www.elmundo.es/madrid/2016/04/04/5702b2cf268e3ec52d8b4705.html>, [23 Novembre 2016].

58 E. D. Sanz, "La huella del penal de mujeres de Ventas", Madrid, 8 Novembre 2015, <http://www.lavanguardia.com/local/madrid/20151108/54439665050/la-huella-del-penal-de-mujeres-de-ventas.html>, [23 Novembre 2016].

59 "La cárcel de mujeres de Ventas", Madrid, 2016, <http://historiasapp.com/s/carcel-de-mujeres-de-ventas.ncbu>, [23 Novembre 2016].

Il 29 Giugno del 1939 fu assassinato Isaac Gabaldón, comandante della Guardia Civil, ucciso da tre militanti della JSU, che determinò la punizione di tutte le persone detenute in precedenza, tra le quali quattordici donne. Soltanto una di loro non fu giustiziata⁶⁰.

Nell'opera di Dulce Chacón "Las Trece Rosas" vengono menzionate in un episodio in cui Hortensia scrive le sue riflessioni nel quaderno azzurro che le fu regalato da Felipe:

La mujer que iba a morir escribe en su cuaderno azul. Escribe que han ingresado doce mujeres de las Juventudes Socialistas Unificadas y que a ella la van a meter en ese expediente, y que las van a juzgar muy pronto, a las trece. Trece, como las menores que fusilaron el cinco de agosto de mil novecientos treinta y nueve, como Las Trece Rosas⁶¹.

5. La voce taciuta dei vinti

5.1. Restituire la voce ai vinti

Dulce Chacón scrisse *La voz dormida* mettendo in primo piano il punto di vista dei vinti della guerra e dedicando l'opera "A los que se vieron obligados a guardar silencio"⁶². Già a partire dal titolo del romanzo, mostra quale sia il motivo principale che la spinse alla stesura dell'opera:

Este libro es un homenaje a los que han tenido que callar durante tanto tiempo. Los ganadores secuestraron una parte de nosotros mismos. Pero todavía hay tiempo. No es aún demasiado tarde. Muchos hombres y mujeres que padecieron la atroz represión de la posguerra viven. Aunque hayan tenido que callar durante muchos años, sus historias están ahí. Y es necesario rescatarlas⁶³.

L'autrice dichiarò che *La voz dormida* nasce dalla sua necessità personale di conoscere la storia della Spagna che non fu raccontata, in quanto venne messa a tacere,

60 L.Martínez, "¿Quiénes fueron las 'Trece Rosas'?", <http://www.muyhistoria.es/curiosidades/preguntas-respuestas/quienes-fueron-las-trece-rosas-811407238904>, [23 Novembre 2016].

61 D. Chacón, *op cit.*, p. 56.

62 *Ibidem*.

63 J. A. Rojo, "He querido explotar el lado oscuro, oculto y silenciado de la posguerra", 6 Settembre 2002, http://elpais.com/diario/2002/09/06/cultura/1031263201_850215.html, [consultato il 12 Dicembre 2016].

sostenendo che la maggior parte dell'informazione deriva dalla storia che venne narrata dai vincitori della Guerra Civile: questi nascosero gran parte della storia, ed è questo aspetto che l'autrice ha voluto far emergere e recuperare, puntualizzando sull'importanza di restituire alla memoria il proprio posto nella storia. Inoltre, la scrittrice, sostiene che i vinti provano tutt'ora il timore di narrare le loro esperienze, evidenziando la necessità di parlare e raccontare maggiormente, perché la voce divenga uno strumento di riconciliazione con il passato. Secondo Dulce Chacón questa riconciliazione ancora non è avvenuta, in quanto si ha solo ascoltato la voce dei vincitori e non quella dei vinti⁶⁴.

Dulce Chacón si considera parte di una generazione che “se siente responsable del silencio de sus padre. Somos hijos del silencio”. Un silenzio che, a suo avviso, si è prolungato per troppo tempo⁶⁵.

In un'intervista racconta del timore delle persone che intervistò per la stesura del suo libro:

Hay miedo a hablar y, en algunos casos, miedo a escuchar, sobre todo por parte de los vencedores, los que pudieron contar su historia. Me sorprendió mucho el caso de una mujer de ochenta y tantos años que me recibió en su casa y antes de empezar a hablar me pidió en un tono muy bajo que, por favor, cerrase la ventana por temor a ser escuchada, porque no quería que los vecinos supieran de qué estaba hablando.

La cerrazón es de los que ganaron y pudieron contar su historia sobre los hechos que tuvieron lugar en la Guerra Civil y en la posguerra, porque creen que se usa un tono de reproche. Eso es lo que más me impresiona⁶⁶.

Nella stessa intervista Dulce Chacón dichiarò che gli orrori della guerra si potranno dimenticare solo quando si potranno raccontare ed ascoltare, quando il perdono si produrrà per davvero e la memoria sarà un diritto e non un conflitto. L'autrice aggiunge che il silenzio venne imposto in primo luogo dalla dittatura franchista, e in secondo luogo a causa degli accordi democratici che avevano bisogno del consenso politico, puntualizzando, inoltre, che il silenzio fu confuso con l'amnesia, e questo non può essere permesso, in quanto un popolo senza memoria è un popolo malato.

64 S.V. Jordán, “Dulce Chacón: La reconciliación real de la guerra civil aún no ha llegado”, <https://pendientedemigracion.ucm.es/info/especulo/numero22/dchacon.html>, [consultato il 12 Dicembre 2016].

65 “Dulce Chacón: La voz dormida ha levantado ampollas”, 15 Ottobre 2002, <http://www.elmundo.es/elmundolibro/2002/10/15/anticuario/1034694175.html>, [consultato il 13 Dicembre 2016].

66 V. Olmedo, “Las mujeres perdieron la guerra dos veces”, <http://perso.wanadoo.es/guerracivilcc/dulce.pdf>, [consultato il 13 Dicembre 2016].

5.2. Il ruolo della donna

La novità principale del romanzo *La voz dormida* come narrazione della memoria dei vinti è la decisione della scrittrice di concentrarsi nelle testimonianze che mettono in evidenza la silenziosa partecipazione della donna repubblicana⁶⁷. Il romanzo mostra in particolare il ruolo della donna durante gli anni del regime franchista. Prima della Guerra Civile, le donne riuscirono ad ottenere alcuni diritti, come il diritto di voto, che durante il franchismo venne nuovamente abolito. La voce della donna venne così messa a tacere, in quanto non veniva considerato accettabile che una donna potesse prendere parte nella politica o che avesse dei poteri. A questo proposito Dulce Chacón dichiarò:

Esta novela trata de ser un homenaje a las mujeres que perdieron la guerra porque la perdieron dos veces. Una, al ser despojadas de los derechos que habían adquirido en la II República y otra porque fueron las derrotadas. Creo que perdieron tanto las mujeres de izquierdas como las de derechas porque a ambas se les impuso el sometimiento de ser únicamente madres y amas de casa⁶⁸.

La partecipazione della donna divenne cruciale nella guerra e nel dopoguerra spagnolo⁶⁹. Con la sua opera, Dulce Chacón mostrò la donna dell'epoca in una diversa prospettiva da quella che la vedeva relegata all'ambito domestico. Infatti, mise in evidenza il coraggio delle donne facenti parte della resistenza, e di tutti coloro che aiutarono la guerriglia antifranchista. L'autrice mette in luce soprattutto la condizione delle donne prigioniere nel carcere con la conseguente umiliazione, le torture e le condanne a morte, trattando anche della delicata situazione delle prigioniere in gravidanza che videro strapparsi i loro figli che furono costretti ad un futuro incerto⁷⁰. Questa volontà di testimoniare la condizione delle donne è particolarmente evidente in

67 M. Oaknin, "La reinscripción del rol de la mujer en la Guerra Civil española: *La voz dormida*", <https://pendientedemigracion.ucm.es/info/especulo/numero43/vozdorm.html>, [consultato il 12 Dicembre 2016].
68 V. Olmedo, "Las mujeres perdieron la guerra dos veces", <http://perso.wanadoo.es/guerracivilcc/dulce.pdf>, [consultato il 13 Dicembre 2016].

69 Elina J., "Las referencias del título *La voz dormida*", 27 Febbraio 2015, <http://blogs.helsinki.fi/literaturaguerracivil2015/2015/02/27/las-referencias-del-titulo-la-voz-dormida-segundo-trabajo/>, [consultato il 12 Dicembre 2016].

70 A. Carceller, "Dulce Chacón y su voz dormida", 8 Ottobre 2012, <http://losojosdehipatia.com.es/cultura/literaturaconcursos/dulce-chacon-y-su-voz-dormida/>, [consultato l'11 Dicembre 2016].

tutto il romanzo, in quanto, la letteratura che tratta sulla realtà delle carceri, non aggiunge anche ciò che subirono le donne⁷¹.

Il romanzo tratta di differenti tipi di donne, che si trovano ad affrontare differenti situazioni: notiamo in primo luogo come le donne affrontano la vita nel carcere di Ventas, all'interno del quale si possono incontrare donne di ogni età, ognuna con una storia diversa, e soprattutto con caratteri e stati emotivi diversi, e dunque, ognuna di esse affronta la propria condizione a suo modo: Tomasa è all'apparenza una donna forte, ma in solitudine mostra il lato più emotivo del suo carattere; di Hortensia si nota il suo coraggio e la fermezza dei suoi ideali; di Reme si nota la bontà d'animo verso le prigioniere; mentre di Elvira, essendo molto giovane, fa emergere il suo dolore, ma anche la sua generosità, e, una volta uscita dal contesto del carcere, diviene una persona molto coraggiosa.

Nel carcere si possono incontrare anche altre donne, come le guardie e le suore, perciò coloro che sono dalla parte del regime: l'autrice fa trapelare la loro crudeltà verso le prigioniere ed, in alcuni casi, anche la loro umanità, come nel caso della guardia carceraria Mercedes: questa, sembra volersi prendere cura delle prigioniere, anche se, ai loro occhi, non è poi così diversa dalle altre guardie che si mostrano crudeli nei loro confronti.

In aggiunta, vengono descritte nel romanzo anche le condizioni donne al di fuori del carcere: alcune di loro fanno ancora parte della resistenza, mentre altre vivono la loro quotidianità, non interessate a prendere parte della guerriglia, vivendo nel timore, ma che, inevitabilmente, si troveranno costrette a fare i conti con la realtà che le circonda a causa dell'orientamento politico dei loro cari, come nel caso di Pepita e di Doña Celia.

A proposito del ruolo della donna Dulce Chacón affermò in un'intervista la sua personale opinione:

Yo creo que la mujer ha sido una figura en la sombra y nunca, aunque haya sido protagonista, se le ha reconocido ese protagonismo. Yo pienso que estamos demasiado acostumbrados a que la mujer tenga que demostrar doblemente su valía. En cualquier ámbito, no solamente en las artes o en la política; en cualquier aspecto de la vida tenemos que demostrar esa valía doblemente e incluso triplemente, y creo que ya está bien de este papel

71 S. S. Villanueva, "La voz dormida", 5 Settembre 2002, <http://www.elcultural.com/revista/letras/La-voz-dormida/5328>, [consultato l'11 Dicembre 2016].

secundario que nos han dado. Que el mundo es machista, ¡eso ya lo sabemos! Pero tenemos la obligación de cambiar el mundo⁷².

6. Adattamento cinematografico del romanzo

6.1. Regia e cast

Il romanzo *La voz dormida* di Dulce Chacón, divenne un film grazie al regista Benito Zambrano. La sua idea di trasformare il romanzo in un copione cinematografica risale a otto anni prima delle riprese del film. Il regista ebbe la fortuna di conoscere Dulce Chacón prima della sua morte, e condividere con lei le sue idee sull'adattamento cinematografico. A proposito della sua decisione e dei suoi incontri con la scrittrice, Benito Zambrano dichiarò:

Estaba enfrascado en el guión de Habana Blues cuando una amiga me habló de un libro maravilloso que se estaba leyendo. La curiosidad me pudo más, y durante un descanso de la escritura de Habana Blues me atreví a leer unas páginas de ese libro supuestamente extraordinario. Efectivamente, sólo tuve que leer unas páginas para darme cuenta de que estaba ante una novela extraordinaria.[...] A la mañana siguiente, no quería hacerme falsas ilusiones con el libro, localicé a la escritora, a Dulce Chacón. [...] A ella le hizo una gran ilusión que yo quisiera hacer la adaptación de su novela y a mí me tenía fascinado su libro y, desde aquel momento, ella misma. Pocas personas he conocido tan linda y tan agradable como Dulce Chacón⁷³.

Per quanto riguarda l'adattamento cinematografico il regista decise, per questioni di durata, di concentrarsi principalmente sulla storia delle due sorelle Pepita e Hortensia⁷⁴, piuttosto che sulle storie secondarie che sono invece descritte

72 E. Cubrero, "La voz despierta de Dulce Chacón", <http://letralia.com/291/entrevistas02.htm>, [consultato l'11 Dicembre 2016].

73 B. Zambrano, "Notas del director", <http://lavozdormida.es/notas-del-director.html>, [7 Dicembre 2016].

74 A. Contreras, "La voz dormida (2011)", <http://www.culturamas.es/blog/2011/10/25/la-voz-dormida-2011/>, 25 Ottobre 2011, [consultato il 9 Dicembre 2016].

accuratamente nel romanzo, e altrettanto importanti per il filo narrativo della storia, dichiarando le sue ragioni in un'intervista:

Lo más difícil que he tenido con el libro de Dulce Chacón es concentrar en dos horas de película una historia tan hermosa y larga. Pero una vez que tenía claro los personajes principales y la historia central, todo fue bastante fácil⁷⁵.

Le riprese de *La voz dormida* iniziarono nell'antico carcere di Huelva dirette da Benito Zambrano. La sceneggiatura è dello stesso Zambrano e di Ignacio del Moral, mentre la produzione è della Maestranza Films e Mirada Sur, con la collaborazione, inoltre, della Huelva Film Commission del Patronato Provincial del Turismo y della Diputación Provincial de Huelva. Le riprese significheranno un investimento di 230.000 euro nella provincia. La sua produzione venne supportata anche dal Ministero de Cultura, la Junta de Andalucía, Diputación de Huelva, TVE, Canal + e Canal Sur⁷⁶. Il film uscì nelle sale cinematografiche spagnole il 21 Ottobre del 2011, ad opera della casa produttrice Warner Bros España, mentre le musiche del film vennero composte da Magda Rosa Galván e Juan Antonio Leyva.

Gli attori che diedero un volto ai personaggi creati da Dulce Chacón nell'adattamento cinematografico del romanzo furono: María León, che interpretò la protagonista Pepita; Inma Cuesta, che interpretò Hortensia; l'attore Marc Clotet, che recitò la parte di Paulino; Daniel Holguín recitò come Felipe; l'attrice Ángela Cremonte interpretò la giovane Elvira; Miryam Gallego recitò la parte di Doña Amparo; Ana Wagener interpretò Mercedes; Lola Casamayor recitò la parte di Reme; Charo Zapardiel interpretò Tomasa; l'attrice Teresa Calo interpretò la parte di Doña Celia; Jesús Noguero recitò come Don Fernando; mentre Eduardo Marchi interpretò Don Javier⁷⁷.

Il regista Benito Zambrano affermò in un'intervista che il suo scopo con l'adattamento cinematografico del romanzo *La voz dormida* è quello di far comprendere agli spettatori il dolore umano che venne vissuto nel dopoguerra spagnolo e di dimostrare che la Guerra Civile, come ogni altra guerra, non avrebbe dovuto aver luogo. L'attrice

75 B. Zambrano, "Encuentros digitales y entrevistas", <http://www.20minutos.es/entrevistas/benito-zambrano/329/>, 7 Novembre 2011, [consultato il 7 Dicembre 2016].

76 "Comienza el rodaje de *La voz dormida*, que supondrá una inversión en la provincia de 230.000 euros", Huelva, 21 Marzo 2011, <http://www.europapress.es/andalucia/fundacion-cajasol-00621/noticia-comienza-rodaje-voz-dormida-supondra-inversion-provincia-230000-euros-20110321195012.html>, [9 Dicembre 2016].

77 "Full Cast & Crew", http://www.imdb.com/title/tt1688649/fullcredits?ref_=tt_ov_wr#writers, [consultato il 9 Dicembre 2016].

María León, che interpretò la protagonista Pepita, dichiarò, nella stessa intervista, che si divertì molto ad interpretare questo personaggio, che a suo avviso: “es un personaje muy puro, con una inocencia muy grande y ganas de vivir y eso es lo que le saca la sonrisa al espectador”⁷⁸.

Mentre l’attrice Inma Cuesta, a proposito della sua recitazione nel film commentò: “La voz dormida es una de las películas que más me ha marcado tanto a nivel profesional como a nivel personal”⁷⁹.

Le attrici Inma Cuesta e soprattutto María León instaurarono un buon rapporto con Pepita Patiño, la donna che ispirò la protagonista del romanzo di Dulce Chacón, e andarono a trovarla periodicamente alla sua abitazione. Alla notizia della scomparsa della donna, avvenuta nel 2015, María León dichiarò in un’intervista:

Lo que yo he aprendido de ella ha sido la esperanza. Cómo se puede tirar hacia adelante con ilusión aún teniéndolo todo en contra. Me enseñó el valor de querer, de querer de verdad y hasta el final. Así estuvo esperando muchos años más, pero con esperanza de volver a verlo aunque fuese en otra vida. Le deseo por fin que a los dos los dejen estar juntos y ¡que tengan un viaje como el que se merecen! Les deseo que por fin vuelen de la mano⁸⁰.

6.2. Premi

Il film *La voz dormida* di Benito Zambrano ricevette dieci nominations alla XXVI edizione del Premio Goya del 2012. Ricevette nominations come: miglior film; miglior regista (Benito Zambrano); migliore attrice (Inma Cuesta); migliore attrice secondaria (Ana Wagener); migliore attrice rivelazione (María León); miglior attore rivelazione (Marc Clotet); miglior montaggio; miglior canzone originale; miglior copione adattato; migliori costumi⁸¹.

78 “Zambrano muestra su película *La voz dormida* para que la historia no se repita”, San Sebastián, 22 Settembre 2011, <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/09/21/paisvasco/1316629104.html>, [consultato il 9 Dicembre 2016].

79 “Inma Cuesta y María León comentarán en directo *La Voz Dormida* a través de +TVE”, 6 Febbraio 2014, <http://www.rtve.es/noticias/20140206/inma-cuesta-maria-leon-comentaran-directo-voz-dormida-traves-tve/872421.shtml>, [consultato il 9 Dicembre 2016].

80 M. León, “María León, sobre Pepita Patiño: Su verdadera excusa para sobrevivir a la vida fue el amor”, 31 Agosto 2015, http://www.eldiario.es/andalucia/Maria-Leon-Pepeita-Patino-sobrevivir_0_425908177.html, [consultato il 9 Dicembre 2016].

81 “La voz dormida”, http://www.premios-cine.com/goya/2012/peliculas/goya-la_voz_dormida.html, [consultato il 9 Dicembre 2016].

María León vinse il Premio come migliore attrice rivelazione: condivise il premio con i suoi compagni che recitarono insieme a lei nel film, specialmente con il regista Benito Zambrano e con l'attrice Inma Cuesta. Inoltre, dedicò il Premio alla sua famiglia e particolarmente a tutte le Pepita Patiño per essere: “mujeres valientes, generosas, que han conseguido perdonar pero no olvidar”⁸².

Ana Wagener vinse il Premio come migliore attrice non protagonista. Ha voluto condividere il premio con le sue compagne di nomination, con coloro che hanno recitato nel film, e specialmente con “aquellos que se dedican a desenterrar memorias olvidadas y voces dormidas, a pesar de que tengan que pagar un precio alto por ello”⁸³. Infine, la colonna sonora “Nana de la hierbabuena” composta dalla cordobesa Carmen Agredano per il film, ha vinto il Premio Goya come Migliore Canzone Originale⁸⁴.

Conclusioni

Dulce Chacón nel suo romanzo storico *La voz dormida* riuscì ad includere in una storia di fantasia una pluralità di temi importanti riguardanti la storia della Spagna franchista, mescolando la realtà storica e personaggi storici con la finzione. Grazie soprattutto al suo lavoro di immaginazione, il risultato dell'opera sarà una storia elaborata e ramificata sulla molteplicità dei personaggi: sulla realtà che vivevano le donne prigioniere nel carcere femminile di Ventas, la loro quotidianità, le loro vite, e soprattutto i problemi derivati dalla repressione che si riflette sui loro cari, fino a risultare prioritario il tema dell'amore e della pazienza, che si traduce nella storia d'amore tra Pepita e Paulino.

In questo modo, l'autrice trasforma un personaggio apparentemente debole come quello di Pepita in una persona con grande forza d'animo e coraggio, come lo furono le numerose persone che vissero la medesima situazione nella storia reale, e come lo fu la vera Pepita Patiño, la donna a cui si ispirò la scrittrice per la elaborazione della protagonista del romanzo.

82 “María León gana el Goya a la mejor actriz revelación”, 19 Febbraio 2012, <http://www.premios-cine.com/goja/2012/noticias/maria-leon-gana-goya-mejor-actriz-revelacion/72.html>, [consultato il 9 Dicembre 2016].

83 “Ana Wagener , Goya a la mejor actriz de reparto”, 19 Febbraio 2012, <http://www.premios-cine.com/goja/2012/noticias/wagener-goya-mejor-actriz-reparto/73.html>, [consultato il 9 Dicembre 2016].

84 “*La voz dormida* consigue tres premios Goya”, 20 Febbraio 2012, <http://www.canalsur.es/noticia/191867.html>, [consultato il 9 Dicembre 2016].

In conclusione, riportando alla luce la parte oscura e nascosta del dopoguerra, la scrittrice Dulce Chacón ed il regista Benito Zambrano, che realizzò l'adattamento cinematografico de *La voz dormida*, difendono con forza la libertà di espressione e contribuiscono con il loro lavoro a risvegliare una parte nascosta della storia spagnola e restituire la voce alle vittime della Guerra Civile e del regime.

Infine, scrivendo un grande romanzo che è un omaggio a questi ultimi, Dulce Chacón intende dimostrare che la loro versione della storia è altrettanto importante quanto quella dei vincitori, e che, per conoscere la reale storia della Spagna, ed affievolire il rancore derivato da questi eventi che sopravvive tuttora, le loro testimonianze risultano necessarie.

Muchas mujeres se han acercado a mí para decirme que ha habido una Hortensia en su familia o que su madre estuvo en la cárcel de Ventas y conoció a La Serafines y a La Tumba, o que su abuela compartió celda con Las Trece Rosas. La gente está deseando encontrar oídos atentos. [...] La memoria histórica la componen los recuerdos de todos, el silencio es el enemigo de la memoria, y la memoria es un derecho. Los que piensan que es más cómodo el silencio suelen ser los que utilizan la palabra como arma arrojadiza. [...] Los pactos de silencio nos llevaron a una transición amnésica. La armonía no se construye sobre el olvido, en este caso no, y los que protagonizaron los hechos históricos fueron borrados de la Historia. Les dolió esa nueva condena, pero les duele más que después de veinticinco años aún se cuestione si tienen derecho a sus recuerdos⁸⁵.

⁸⁵ N. Anzacot, "Lo peor de la tiranía del silencio es que se haga costumbre", Madrid, 10 Ottobre 2012, <http://www.elcultural.com/revista/letras/Dulce-Chacon/5551>, [Consultato il 3 Gennaio 2017].

Bibliografía

Aguilar A., “Inma Chacón rinde homenaje a su hermana Dulce con *La princesa India*”, http://elpais.com/diario/2005/05/20/cultura/1116540005_850215.html.

Alba A., “El miedo se acaba, pero el recuerdo no”,
<http://www.publico.es/culturas/miedo-acaba-recuerdo-no.html>.

Albert M. J., “Gracias por contarlo todo”,
http://ccaa.elpais.com/ccaa/2012/02/24/andalucia/1330110552_238202.html.

Anon., “Ana Wagener , Goya a la mejor actriz de reparto”, <http://www.premios-cine.com/goya/2012/noticias/wagener-goya-mejor-actriz-reparto/73.html>.

Anon., “Comienza el rodaje de *La voz dormida*, que supondrá una inversión en la provincia de 230.000 euros”, <http://www.europapress.es/andalucia/fundacion-cajasol-00621/noticia-comienza-rodaje-voz-dormida-supondra-inversion-provincia-230000-euros-20110321195012.html>.

Anon., “Dulce Chacón fellece a los 49 años en su casa de Madrid”,
<http://www.elmundo.es/elmundolibro/2003/12/04/protagonistas/1070513774.html>.

Anon., “Dulce Chacón: La voz dormida ha levantado ampollas”,
<http://www.elmundo.es/elmundolibro/2002/10/15/anticuario/1034694175.html>

Anon., “Dulce Chacón pierde su batalla contra la muerte”,
http://elpais.com/diario/2003/12/04/cultura/1070492414_850215.html.

Anon., “Escritores censurados en la radio franquista”,
<https://devuelvemelavoz.ua.es/es/censura/escritores-censurados-en-la-radio-franquista.html>.

Anon., “Full Cast & Crew”, http://www.imdb.com/title/tt1688649/fullcredits?ref_=tt_ov_wr#writers.

Anon., “Inma Cuesta y María León comentarán en directo *La Voz Dormida* a través de +TVE”, <http://www.rtve.es/noticias/20140206/inma-cuesta-maria-leon-comentaran-directo-voz-dormida-traves-tve/872421.shtml>.

Anon., “María León gana el Goya a la mejor actriz revelación”, <http://www.premios-cine.com/goya/2012/noticias/maria-leon-gana-goya-mejor-actriz-revelacion/72.html>.

Anon., “La cárcel de mujeres de Ventas”, <http://historiasapp.com/s/carcel-de-mujeres-de-ventas.ncbu>.

Anon., “La Guerra Civil Española [1936-1939]”, <https://historiayguerra.net/2014/04/03/resumen-de-la-guerra-civil-espanola/>.

Anon., “La huella del penal de mujeres de Ventas”, http://www.diariodenavarra.es/noticias/mas_actualidad/sociedad/2015/11/08/la_huella_del_penal_mujeres_ventas_324147_1035.html.

Anon., “*La voz dormida*”, http://www.premios-cine.com/goya/2012/peliculas/goya-la_voz_dormida.html.

Anon., “*La voz dormida* consigue tres premios Goya”, <http://www.canalsur.es/noticia/191867.html>.

Anon., “*La voz dormida*, de Dulce Chacón”, <https://conversacionesenlabiblioteca.wordpress.com/2012/01/13/la-voz-dormida-de-dulce-chacon/>.

Anon. “Victimas de la Guerra Civil y Represaliados del Franquismo”, <http://pares.mcu.es/victimasGCFPortal/buscadorRaw.form?d-3602157-p=132>.

Anon., “Zambrano muestra su película *La voz dormida* para que la historia no se repita”, <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/09/21/paisvasco/1316629104.html>.

- Anzacot N., “Lo peor de la tiranía del silencio es que se haga costumbre”,
<http://www.elcultural.com/revista/letras/Dulce-Chacon/5551>.
- Asenjo M. L., “Dictadura de Franco” ,
<https://brevehistoriahispanica.wordpress.com/2012/12/05/franquismo/>.
- Barroso F. J., “La cárcel más desconocida”,
http://ccaa.elpais.com/ccaa/2015/11/10/madrid/1447183193_301585.html.
- Carceller A., “Dulce Chacón y su voz dormida”,
<http://losojosdehipatia.com.es/cultura/literaturaconcursos/dulce-chacon-y-su-voz-dormida/>.
- Cavadi G., “1936, La Guerra Civile Spagnola”,
http://www.treccani.it/scuola/maturita/terza_prova/storia_contemporanea_in_immagini/5_22.html.
- Chacón D., *La voz dormida*, Madrid, Santillana, 2002.
- Christenson E., “El coro en *La voz dormida*”, <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:583211/FULLTEXT03>.
- Contreras A., “La voz dormida (2011)”, <http://www.culturamas.es/blog/2011/10/25/la-voz-dormida-2011/>.
- Cubrero E., “La voz despierta de Dulce Chacón”,
<http://letralia.com/291/entrevistas02.html>.
- Domínguez A.J., “Entrevista con Dulce Chacón”,
<https://www.rebelion.org/hemeroteca/cultura/dulce230303.htm>.
- Elina J., “Las referencias del título *La voz dormida*”,
<http://blogs.helsinki.fi/literaturaguerracivil2015/2015/02/27/las-referencias-del-titulo-la-voz-dormida-segundo-trabajo/>.
- Equipo Nizkor and Derechos Human Rights, “Ley de 22 de Abril de 1938, de Prensa”,
<http://www.derechos.org/nizkor/espana/doc/leypre24abr38.html>.

García L., “Entrevistas, Dulce Chacón”,

<http://www.literaturas.com/v010/sechist/entrevistas/ent0001-36.htm>.

Jiménez P., “Apuntes sobre la censura durante el franquismo”,

http://cvc.cervantes.es/Ensenanza/biblioteca_ele/aepe/pdf/boletin_17_10_77/boletin_17_10_77_03.pdf.

Jordán V. S., “Dulce Chacón: La reconciliación real de la guerra civil aún no ha

llegado”, <https://pendientedemigracion.ucm.es/info/especulo/numero22/dchacon.html>.

Lenguafelixdeazara, “La voz dormida”,

https://issuu.com/lenguafelixdeazara/docs/la_voz_dormida_guia_de_lectura.

León M., “María León, sobre Pepita Patiño: Su verdadera excusa para sobrevivir a la

vida fue el amor”, http://www.eldiario.es/andalucia/Maria-Leon-Pepeita-Patino-sobrevivir_0_425908177.html.

Madueño J.D., “Pepita Patiño, la mujer que esperó”,

<http://www.elmundo.es/cultura/2015/08/31/55e491f4268e3ec46e8b458d.html>.

Manrique D. A., “Los discos prohibidos del Franquismo”,

http://cultura.elpais.com/cultura/2012/01/20/actualidad/1327075422_320109.html.

Marietti B., “La Spagna finalmente ricorda”,

http://ilmiolibro.kataweb.it/recensione/catalogo/7699/la-spagna-finalmente-ricorda/?refresh_ce.

Martínez L., “¿Quiénes fueron las 'Trece Rosas'?”,

<http://www.muyhistoria.es/curiosidades/preguntas-respuestas/quienes-fueron-las-trece-rosas-811407238904>.

Mussani F., “Dulce Chacón”, <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/dulce-chacon/>.

Oaknin M., “La reinscripción del rol de la mujer en la Guerra Civil española: *La voz dormida*”,

<https://pendientedemigracion.ucm.es/info/especulo/numero43/vozdorm.html>.

- Olmedo V., “Las mujeres perdieron la guerra dos veces”,
<http://perso.wanadoo.es/guerracivilcc/dulce.pdf>.
- P. J. J. “La poesía de Inma Chacón y la segunda República se dieron cita ayer en Piornal”, http://www.hoy.es/prensa/20060814/plasencia/poesia-inma-chacon-segunda_20060814.html.
- Pérez M., “Las películas mutiladas por Franco”,
<http://www.elmundo.es/elmundo/2009/10/21/cultura/1256144676.html>.
- Preysler C., “Regreso a la cárcel femenina de Ventas”,
<http://www.elmundo.es/madrid/20104/04/5702b2cf268e3ec52d8b4705.html>.
- Ruíz A. S., “La piel tras *La voz dormida*”,
<http://www.lavanguardia.com/obituarios/20150907/54435146562/josefa-patino-piel-voz-dormida-obituario.html>.
- Ruíz G., “El Franquismo”, <http://sobrehistoria.com/el-franquismo/>.
- Rodríguez M.L., “*La voz dormida*”,
<http://www.elinconformistadigital.com/2008/06/30/la-voz-dormida-por-mari-luz-rodriguez/>.
- Rojó J. A., “He querido explotar el lado oscuro, oculto y silenciado de la posguerra”,
http://elpais.com/diario/2002/09/06/cultura/1031263201_850215.html.
- Sanz E. D., “La huella del penal de mujeres de Ventas”,
<http://www.lavanguardia.com/local/madrid/20151108/54439665050/la-huella-del-penal-de-mujeres-de-ventas.html>.
- Servén C., “La Narrativa de Dulce Chacón: Memoria de las perdedoras”,
<http://arbor.revistas.csic.es/index.php/arbor/article/view/53/53>.
- Tabuenca E., “La censura literaria en la España de Franco”,
<https://webdelibros.com/2015/11/19/censura-literaria-espana/>.
- Torres J., “La sombra de la censura franquista es alargada”,
http://cadenaser.com/ser/2016/09/19/cultura/1474296568_565435.html.

Valdés S., “*La voz dormida*”, <http://es.slideshare.net/rosamorenolengua/la-voz-dormida>.

Vera L., A. Monsech, S. Perez, S. R. Piñero, “Tres épocas. Tres Géneros”,
<http://iescasterfa.wixsite.com/iescasterfa/untitled-c20dg>.

Villanueva S. S., “*La voz dormida*”, <http://www.elcultural.com/revista/letras/La-voz-dormida/5328>.

Zabala M.M., “Franco vs Periodismo (I), La Ley de Prensa de 1938”,
<http://queaprendemoshoy.com/franco-vs-periodismo-i-la-ley-de-prensa-de-1938/>.

Zambrano B., “Encuentros digitales y entrevistas”,
<http://www.20minutos.es/entrevistas/benito-zambrano/329>.

Zambrano B., “Notas del director”, <http://lavozdormida.es/notas-del-director.html>.